

vincolata. Tutto questo non esclude che in un futuro anche prossimo si possano presentare casi di differenziazione anche rilevante, come stanno a dimostrare le prime esperienze di riorganizzazione del governo locale ad opera delle Regioni con la citata esperienza comprensoriale, le normative in materia urbanistica, nonché i concreti comportamenti di spesa (2).

In terzo luogo, accanto agli aspetti di relativa omogeneità tra l'esperienza del Piemonte e quella delle altre Regioni, stanno le caratteristiche relative alla organizzazione degli enti territoriali ed alla struttura socio-economica del tutto tipiche e peculiari della nostra Regione. Questi elementi per altro, lungi dallo sminuirla, accentuano la portata delle tematiche di carattere generale, cui prima si faceva cenno, per gli influssi che indirizzi di politica istituzionale ed economica possono avere sulla realtà piemontese. Questi elementi possono essere così sintetizzati:

1) Il primo connotato è quello della frammentazione amministrativa. In Piemonte operano 1209 amministrazioni comunali (8066 in tutta Italia). Con una popolazione di oltre 4,5 milioni di abitanti, questo significa una dimensione demografica media per ogni comune di poco più di 3700 abitanti per comune, contro una media nazionale di oltre 6900 abitanti. Al contrario la dispersione è notevole, con la massima concentrazione tra i comuni con meno di 1000 abitanti in numero di 615. Un solo comune, quello di Torino supera il milione di abitanti. In esso si raccoglie oltre il 26% della popolazione regionale e questo è uno degli indici nazionali più elevati, essendo Torino preceduta solo da Roma (58% della popolazione regionale), Genova (il 43%) e Aosta (il 37%). Due soli altri comuni cioè Novara ed Alessandria superano di poco i 100.000 abitanti. Infine nei 53 comuni con più di 10.000 abitanti è concentrato oltre il 60% della popolazione piemontese.

La tavola I riporta la composizione delle amministrazioni comunali per classi di ampiezza demografica in numero di unità e di popolazione residente al 1975 con il confronto tra la situazione piemontese e quella italiana. I dati sono di facile lettura; come prima si diceva, in Piemonte prevalgono nettamente i comuni di piccola dimensione rispetto al dato italiano. Inoltre nel resto del Paese è molto più accentuata la tendenza a risiedere in comuni di media dimensione. Infine la distribuzione subisce una netta asimmetria con i comuni di maggiore dimensione. In

---

(2) Per un primo esame dei differenziali di spesa tra le Regioni a statuto ordinario in base ai rendiconti del 1973 si veda P. D. Giarda, *Aspetti finanziari dell'attività regionale*, in "Dove vanno le Regioni?", op. cit.